

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA
EDIZIONE ITALIANA



AD

N. 317 - OTTOBRE 2007
€ 5,00 Italy only
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - CMP VR

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

500 PAGINE DI GRANDI EMOZIONI
NELL'INTERIOR DESIGN E NEL LIFESTYLE

VIVERE A
MILANO,
ROMA, FIRENZE,
POMPEI,
LONDRA,
MIAMI,
IN PROVENZA,
BRETAGNA,
ILLINOIS...
e molto di più

**Il gioco
dello spazio**

NUOVI MODI DI INTERPRETARE GLI AMBIENTI DELLA CASA

UNA SPIRALE DI LUCE

L'ELEGANZA DINAMICA E INFORMALE DI UNA CASA A ROMA

PROGETTO DI TOMMASO ZIFFER - TESTO DI CESARE CUNACCIA - FOTOGRAFIE DI GIORGIO BARONI



Nella sala da pranzo della casa romana, un tavolo di cristallo e specchio disegnato dallo Studio Ziffer con caraffe in argento e cristallo di Tiffany. *Gouache* di Giuseppe Capogrossi. PAGINA SEGUENTE: nell'ingresso, una scala in metallo e vetro acidato prodotta da Edilco.



Una villa costruita negli anni '70 nel quartiere romano dell'Eur che per tanti versi è molto legata a un *imprinting* cinematografico. La giovane proprietaria, che qui vive con la propria famiglia, è infatti una produttrice di successo oltre che figlia d'arte. E immediate citazioni tratte da film culto specie degli anni '60 e '70 non possono non riemergere dagli scaffali della memoria davanti al succedersi delle stanze di questa residenza immersa nel verde. Davvero tutto un mondo di suggestioni e *flavours* decorativi, da *Blow-up* di Antonioni alla provocatoria sofisticazione *bourgeoise* di *Metti una sera a*

cena, scandalosa *pièce* teatrale e poi successo sul grande schermo di Giuseppe Patroni Griffi, nel 1969.

Tommaso Ziffer, architetto e interior designer con studio a Roma, ridisegnando completamente gli spazi interni ha dunque deciso di accentuare ulteriormente la vocazione cinematografica della residenza. "Con la committenza ci siamo decisi per un approccio in qualche modo squisitamente romano e anni '70", racconta Ziffer, "come per esempio accade nella sala da pranzo, caratterizzata dai pannelli scorrevoli in lacca *sang de boeuf* e mobili in acciaio realizzati su disegno. Non mancano però, per rimanere in tema



SOPRA: una veduta del soggiorno. Sopra il camino in pietra serena, *Concetto spaziale-Attese* di Lucio Fontana, 1961. Ai lati corre una libreria in legno laccato, che curva agli angoli per riprendere il motivo dell'incasso del soffitto. Il divano doppio marrone è rivolto da un lato verso il camino e dall'altro verso il televisore; è rivestito con tessuti di Zoffany e di Sahco Hesslein. Il divano bianco è invece foderato con tessuto di Donghia. PAGINA SEGUENTE: ancora in soggiorno, con un'opera di Francesca Leone dal titolo *Caos*, 2005. Poltrona in pelle di Piero Lissoni prodotta da Cassina, tavolino di FontanaArte, lampada da terra di Penta. Pavimento in wengé.

UN CROMATISMO DI STILE METROPOLITANO





A SINISTRA: la sala da pranzo, d'ispirazione anni '70, è rivestita con pannelli di lacca lucida che nascondono capienti scaffalature. Tipico di questo periodo è l'impiego di acciaio, cristallo e specchio. Accanto a *Le Muse inquietanti* di Giorgio de Chirico, 1950, due lampade in acciaio inox disegnate, come il tavolo, dallo Studio Ziffer. Poltroncine di Philippe Starck per Driade. Luci cilindriche dal soffitto di Viabizzuno. SOTTO: nella stanza padronale una scrivania in lacca disegnata dallo Studio Ziffer. Sedie di Verner Panton, Vitra. A DESTRA: la camera dei ragazzi. Lampada Tolomeo di Artemide.

anni '70, ispirazioni rivisitate dal lessico decorativo del grande designer britannico David Hicks. Il resto della casa è *lofty*, quasi si fosse di colpo trasportati a Los Angeles, la capitale mondiale del cinema". Grande è l'impiego di tecnologia e domotica. Un impianto centrale regola luci e musica, persino l'apertura e chiusura delle tende. Enormi schermi televisivi B&O di ultima generazione si stagliano accanto a una collezione d'arte che attraversa decenni del Novecento italiano, un percorso collezionistico che comprende personalità creative di primo piano, quali Fontana, Baj, de Chirico, Capogrossi.

Informale ed elegante, la villa, invasa dalla trionfante luminosità romana, riassume in sé anime e valenze diverse e contrastanti. Nel soggiorno, uno stilizzato camino in pietra serena è incastonato in due lunghe ali simmetriche di libreria nera. Un bilanciamento di toni freddi e chiari giocato sulla palette dei grigi e dell'*off white*, ammorbidito da sfumature *greiges*, sabbia e corda, caratterizza cromaticamente l'ambiente, che vibra di uno chic prettamente metropolitano. La stanza da letto di uno dei figli, nel gioco di righe biancorosse della testiera fuori misura, evoca invece i geometrismi del pittore minimalista americano Frank Stella e i celebri *Flags* di Jasper Johns.









A SINISTRA: una grande cabina-armadio è stata ricavata nel passaggio che porta dalla stanza padronale al bagno. SOPRA: alle finestre della camera, tende in tessuto rigato di Nya Nordiska, sottotende di Sahco Hesslein. Vetri anni '50. Alla parete, *Generale* di Enrico Baj, 1971. A DESTRA: arredi in resina di Gandia Blasco per la zona relax esterna alla stanza padronale. Pavimentazione in grès.

Stripes orizzontali in bicromia animano poi la camera padronale, cui è annesso un vasto guardaroba. Il volume di una scala a spirale si smaterializza nel vetro trasparente su una struttura dinamica e leggera. Le lampade e molti degli arredi sono stati appositamente disegnati dallo Studio Ziffer e si miscelano al segno di Verner Panton e a pezzi-icona di design.

Il giardino, con gli alti pini che declinano il *genius loci* capitolino, è popolato da yucche, ciuffi di palme, arbusti fioriti e *chicas*. Un setto coronato da vasi con bossi geometrici delimita la zona lounge intorno alla piscina, con chaise longue, grandi vasi e pouf candidi, ancora una volta sovrapponendo un classico plot romano a seduzioni californiane Bel Air. □

